



Palazzo dei Principi in un'incisione del XIX secolo



Il Palazzo San Carlo in un'incisione del XIX secolo



Volontari di assistenza a Napoli, incisione di Bernardino Poccia



Volontari di parte Fried a Napoli, in un'incisione ottocentesca



Strage napoletana raffigurata in un'incisione del XIX secolo



Napoli vista dal mare, in un'incisione ottocentesca



I sassari e fucilate in un'incisione ottocentesca di Filippo Palizzi

Storie minime e perdute di una Napoli dimenticata fra tradizione e mistero

ANNA PETRAZZUOLO

TUONANO come monito i puntini di sospensione nel titolo del nuovo saggio di Maurizio Ponticello, "Forse non tutti sanno che a Napoli...", energica operazione culturale sulle lacune che si registrano nella narrazione della città. Napoli è perennemente al centro di un dibattito nel quale si fronteggiano favorevoli e contrari, quelli che ne sono innamorati e quelli che la disprezzano. Sarebbe un errore minimizzare la questione circoscrivendola al triste chiacchiericcio cui si assiste nei salotti televisivi e sui social. La verità è che interessi di parte e superficialità hanno troppo spesso condizionato il lavoro degli storici producendo distorsioni, omissis e menzogne. Screditata e condannata, oggi come ieri, Napoli patisce un pregiudizio largamente condiviso e alimentato - nessuno si offenda - dall'ignoranza. I suoi stessi abitanti, che per primi dovrebbero reagire a certe campagne diffamatorie, hanno per lo più scarsa consapevolezza di sé e delle proprie origini. Il problema è, appunto, culturale e Ponticello scende nell'agone con un libro che si legge come un memorandum e ha lo scopo di far conoscere una serie di dettagli andati perduti nelle pieghe del tempo. Così lui che è studioso di tradizioni e di culti misterici, riporta alla luce una serie di fatti curiosi, aneddoti stravaganti e primati insospettabili che raccontano della città un volto inedito da preservare e valorizzare con fierezza. A cominciare dalle pietre, che a Napoli custodiscono sempre delle storie dimenticate. Come l'epigrafe a Cominia Plutogenia, sacerdotessa di Demetra, ri-

scoperta a pochi passi dalla ritrovata Canefora di San Gregorio Armeno. Al civico 62 di via Tribunali, all'interno di un cortile, ci si imbatte in questa iscrizione di cui diede notizia già Giulio Cesare Capaccio (1634) e che poi rimase a lungo nascosta prima che, a fine Ottocento, fosse riesumata dal cavalier Ferdinando Colonna di Stigliano, «solerte investigatore di patrie memorie». Un colpevole oblio ha oscurato anche la figura di Carlo Curzio, medico di eccezionale intuito che nel 1752 prese in carico una paziente la cui pelle si era stranamente ispessita divenendo legnosa e insensibile. Il caso della donna-albe-

Aneddoti, curiosità e primati della città nel saggio di Maurizio Ponticello: dalla donna-albero alla figura dell'uomo-toro

ro finì sulla bocca di tutti e nelle giocate al lotto. Curzio la guarì. Solo in tempi recenti nel nosocomio degli Incurabili in cui operò, una lapide gli riconosce il merito di avere per primo descritto e curato la sclerodermia. E che dire di Ebone? Nessuna enciclopedia lo cita eppure questa creatura con il volto di uomo barbuto e il corpo taurino fu una delle divinità più antiche di Napoli, come si evince dalle scritte rinvenute nelle dimore di Jacopo Sanzario e Giovanni Pontano. Certo, non saranno queste storie minime a sanare Napoli, ma conoscerle servirà a cambiare il modo di rapportarsi con essa.



MAURIZIO PONTICELLO
Forse non tutti sanno che a Napoli...
 (Newton Compton editore)
 pagine 416
 euro 12